FAX TRANSMISSION

USDA-APHIS-IS, REGION IV
US MISSION TO THE EUROPEAN UNION
BLVD. DU REGENT, 40
1000 BRUSSELS, BELGIUM

TEL:32.2.508.27 62
FAX:32.2.511.09.18
E:mail:
compuserve: 103455.3432@compuserve.com
Lotus notes: Relindis.J.Joosten@usda.gov

To: Dr. Glen Garris
Senior Staff Entomologist
USDA-APHIS-VS
Riverdale, MD

Date: November 27, 1998

Fax Nr.: (301)734.64.65

Pages: 6, including this cover sheet.

From: Relindis Joosten
USDA-APHIS-IS
Brussels, Belgium

Subject: Risk Assessment regarding CSF in Italy

COMMENTS:

Please find enclosed the Risk Assessment comments regarding CSF in Italy.

A translation of the enclosed document will be forwarded to you as soon as it is finalized.

Cc: Dr. Gary Colgrove, Director, USDA-APHIS-VS/NCIE
Dr. Chris Groocock, APHIS Attache, USDA-APHIS-IS, Vienna, AU

RAPPRESENTANZA PERMANENTE D'ITALIA
PRESSO L'UNIONE EUROPEA
Dr. Salvatore Magazzù
Counsellor for health affairs

TEL. 2200523
FAX. 2200483
E-mail. RPIT.UEC@GLO.BE

TELEFAX

Brussels, 25 november 1998

Pages cover + 4

To A. B. THIERMANN
U.S. Department of Agriculture
40, Bld. Du Regent B3
Brussels

Fax: 02 - 511 0918

Subject: Risk assessment regarding CSF in Italy

Dear Dr. Thiermann,

please find enclosed a letter of my Authorities with some comment on your document concerning the subject.

This letter has been sent to the European Commission and, separately, to the Italian Embassy in Washinghton for official presentation to Your Government.

For any question about it don't hesitate to contact me.

Yours sincerely

Salvatore Magazzù

MOD.1-4 G.

Roma 24 NOV. 1998

Ministero della Sanità
Dip. Alim., Nutr. e della Sanità Pubblica Veterinaria, Ufficio III
N. 600.3/SA.12/7580
Riguardo al Foglio del
N.

RAPPRESENTANZA PERMANENTE D'ITALIA PRESSO LA COMUNITA' EUROPEA

BRUXELLES

EUROPEAN COMMISSION
DIRECTORATE GENERAL VI
AGRICOLTURE
PUBLIC, ANIMAL AND PLANT HEALTH
VI/B.II.2 Veterinary and Zootechnical Legislation

BRUXELLES

OGGETTO:
Documento APHIS-USDA sull'analisi dei rischi per CSF relativi all'importazione di suini e prodotti suini dall'Unione Europea.

Si fa riferimento al documento pubblicato sul sito Internet dell'APHIS-USDA, dal titolo: "Biological Analysis: Risk assessment & management options for imports of swine and swine products from the European Union".

Tale documento, analizzato nel suo insieme, rappresenta probabilmente, almeno per quanto riguarda l'Italia, un passo in avanti rispetto a precedenti riconoscimenti di status sanitario per CSF fatti dalle Autorità americane; tuttavia contiene delle inesattezze e delle valutazioni errate che possono rappresentare un rischio per le nostre esportazioni di prodotti suini negli USA.

In particolare:

- a pag. 2 del documento, nel paragrafo "Geographic scope of the recommendations", vengono inserite tra le regioni a più elevato rischio per CSF, la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Sardegna. I parametri utilizzati dall'APHIS per tale classificazione riguardano il riscontro in queste regioni di almeno un focolaio di CSF negli ultimi sei mesi e la presenza di CSF endemica nella popolazione di cinghiali selvatici con conseguente passaggio dell'infezione nei suini allevati.

A tal proposito occorre sottolineare che la regione E. Romagna ha raggiunto lo stato di indennità da CSF dopo la chiusura del focolaio di Fontevivo (PR) avvenuta nel mese di Settembre 1998; peraltro a tale focolaio non ne sono risultati collegati altri né sono state riscontrate sieropositività all'interno delle zone di protezione e sorveglianza, espressione di un rapido ed efficace controllo dell'episodio infettivo. Non risultano infine in questa regione situazioni di endemia per CSF nei cinghiali selvatici.

Relativamente alla **regione Lombardia**, nel corso del 1998, non si è verificato nessun focolaio di CSF e quelli riscontrati nel 1997 erano nella quasi totalità riferibili a cinghiali selvatici della provincia di Varese. Pertanto secondo gli stessi criteri utilizzati dall'APHIS-USDA, la Lombardia dovrebbe rimanere esclusa dalla rassegna delle regioni considerate "infette" da CSF perché negli ultimi sei mesi non è stato riscontrato alcun caso di malattia. In ultima analisi tuttavia potrebbe essere proposto alle Autorità statunitensi di prendere in considerazione la **"regionalizzazione" della sola provincia di Varese**; un'ipotesi questa che è supportata dal disposto della Direttiva 64/432/CEE e successive modifiche che identifica per l'Italia, nelle provincie, le unità amministrative che hanno l'effettivo controllo e responsabilità sulle malattie e sulla movimentazione degli animali. Inoltre si deve aggiungere che la provincia di Varese rappresenta un'unica entità dal punto di vista del controllo veterinario, in quanto è competente sul suo territorio il Servizio veterinario della Azienda Unità Sanitaria Locale di Varese, con un organico di veterinari pubblici corrispondente a 44unità.

- A pag. 5 del documento, nel paragrafo: "Reliance on International Standards of the Office International des Epizooties", relativamente ad una valutazione dell'APHIS-USDA, che richiama a tal fine una pubblicazione di ricercatori olandesi, sulla necessità di imporre un periodo di quarantena di 60 giorni per i suini vivi importati da Stati membri dell'UE, è riportata una affermazione inaccettabile per l'Italia. Infatti, si riferisce che i ricercatori olandesi, avrebbero stimato per Italia e Spagna un periodo medio intercorrente tra l'inizio della malattia e l'effettiva implementazione delle misure di controllo, di 60,5 giorni.
Nel mese di Agosto '98, lo scrivente Dipartimento, dopo essersi consultato con il nostro Centro di Referenza per le pesti suine presso l'I.Z.S di Perugia ed aver eseguito una ricognizione dei dati epidemiologici sui focolai di CSF, ha calcolato che tale periodo corrisponde in **Italia a 15 giorni nel 95% dei casi e fino a 1 mese nel 4-5% dei restanti casi.**
Tale termine, pertanto, non corrisponde affatto al reale periodo di tempo medio registrato in Italia e, anzi, non risulta essere mai stato registrato in nessun focolaio di malattie della lista A dell'O.I.E.
La ricerca era stata svolta per rispondere ad un questionario dell'APHIS-USDA sulla valutazione del rischio per CSF in Europa, datato 5 Agosto 1998 e pervenuto a questo Dipartimento per via diplomatica, nel quale veniva espressamente richiesta una stima per l'Italia del: "numero di giorni dall'infezione fino all'attivazione del controllo (percentuale e media). Per esempio una stima di quanto tempo il virus sia stato presente prima che le autorità sanitarie fossero informate e attuassero il controllo".

Tale dato ufficiale pare proprio che non sia stato preso in considerazione dalle Autorità veterinarie americane.

- A pag. 5 del documento, nel paragrafo: "Summary of qualitative evidence", al punto n. 1, viene riportata un'affermazione da ritenersi inaccettabile, ossia che sul territorio comunitario non esistono controlli nella movimentazione degli animali e relativi prodotti al di fuori di quelli svolti negli allevamenti dove è stata riscontrata la malattia e all'interno delle zone di protezione e sorveglianza; in generale quindi, proseguono le Autorità veterinarie americane, "suini possono muoversi liberamente da uno Stato membro all'altro senza controlli ai confini, documentazione e ispezioni." Tale asserzione, che dovrà essere fermamente smentita dalla Commissione, desta perplessità, considerato che le Autorità veterinarie statunitensi dovrebbero essere a conoscenza che all'interno della Comunità Europea la movimentazione dei suini avviene sulla base di condizioni sanitarie e documentali stabilite dalla Direttiva 64/432/CEE e successive modifiche, che prevede tra l'altro, uno status di indennità dalle varie malattie dell'allevamento di origine, una specifica certificazione di scorta agli animali. I controlli a destino inoltre vengono eseguiti, a sondaggio, sulla base delle disposizioni della Direttiva 90/425/CEE e tutta la movimentazione all'interno del territorio della Comunità è controllata dalla rete informatica del sistema ANIMO.

- A pag. 24 del documento, nel paragrafo: "Results for Fresh, Chilled, and Frozen Pork" si dichiara che la valutazione del rischio relativamente all'introduzione della CSF negli USA con i prodotti di origine suina è stata realizzata considerando la situazione epidemiologica del territorio UE come se fosse tutta uguale a quella dell'Olanda durante l'epidemia del 1997. Questo perché l'APHIS-USDA non avrebbe ricevuto dati e informazioni relative ai focolai di CSF che si sono verificati negli stati membri UE nel corso dell'anno 1997. Tale impostazione appare quanto meno strumentale, considerato che lo scrivente Dipartimento ha sempre fornito tutte le notizie richieste dalle Autorità americane sui focolai di CSF che si sono verificati in Italia; inoltre notizie epidemiologiche sono state diramate anche dall'O.I.E a cui lo scrivente Dipartimento ha rapidamente trasmesso tutte le informazioni sui focolai di malattie della lista A.

CONCLUSIONI

Una valutazione finale e complessiva del documento APHIS-USDA da parte di questo Ministero non può che contemplare alcune riserve, infatti anche la parte di calcolo matematico per la valutazione del rischio, pur essendo formalmente corretta dal punto di vista scientifico e procedurale, conduce a dei risultati parzialmente

sbagliati perché i teoremi di base e le sorgenti di dati non sono quelli corretti o sono stati arbitrariamente estrapolati da considerazioni soggettive.

Premesso che così come è stato pubblicato il documento rappresenta un parziale ostacolo per le esportazioni comunitarie verso gli Stati Uniti di suini vivi, seme suino e, in particolare per quanto riguarda l'Italia, di prodotti di origine suina; si ribadisce la necessità per il nostro Paese di ottenere dagli USA il **riconoscimento di indennità da CSF della regione Lombardia, esclusa la possibile "regionalizzazione" della Provincia di Varese, e della regione Emilia Romagna.**

Occorrerebbe comunque che la Commissione UE assumesse una posizione ufficiale di contrasto sul documento, preoccupandosi nel contempo di fornire alle Autorità veterinarie americane le informazioni che loro assicurano di non avere, e che sono elencate nella Appendix A2 del documento.

Si ringrazia per la collaborazione e si resta a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento.

IL DIRETTORE GENERALE DEL DIPARTIMENTO